

IL GIARDINO BOTANICO DI VILLA TARANTO



Uno scorcio del giardino di Villa Taranto

Spesso viene definito come uno dei giardini botanici più belli al mondo: questo elogio spetta al giardino botanico piemontese di **Villa Taranto**, situato sul lago Maggiore, nella parte Nord-orientale del promontorio della Castagnola, tra le frazioni cittadine di Pallanza e Intra.

Nel 2014, infatti, si è guadagnato questo primato dagli utenti del sito di notizie e intrattenimento *Buzzfeed*, sorpassando anche famosissimi giardini come Versailles, i Mottisfont Abbey Rose Gardens (Hampshire, UK) e i Gardens at the Cloisters (New York, USA), tanto che attualmente vanta oltre 150.000 visitatori all'anno. Nonostante la soggettività della percezione della bellezza, è indiscutibile che questo sia perlomeno tra i giardini botanici europei più spettacolari da visitare, risultato della volontà e del genio del Capitano scozzese Neil Boyd Mc Eacharn (1884-1964), che

nel 1931 decise di acquistare la proprietà per trasformarla in un esemplare giardino all'inglese, ubicato in un luogo dal paesaggio bucolico che, seppure lontanamente, poteva ricordargli la nativa Scozia.

All'epoca, il Capitano si recava spesso a Venezia, dove era proprietario dello splendido palazzo settecentesco di Ca' Rezzonico; nel 1931, nel viaggio di ritorno in treno verso l'Inghilterra, lesse sul *Times* della vendita della villa. Comprendendo che potesse essere un'opportunità per realizzare il suo sogno, scese apposta nell'allora esistente stazione di Fondotoce per visitare la proprietà e in seguito la acquistò, per dare così forma al suo grande progetto e, complice la salubrità del clima, decise anche di trasferirvisi.

La sua ambiziosa opera doveva conciliare due esigenze fondamentali, estetiche e botaniche, in quanto le varie tipologie di vegetazione dovevano trovare condizioni di terreno e di clima il più possibile favorevoli. Fu così che, grazie a un complicatissimo sistema di disboscamento, insieme a un maestoso piano di irrigazione e successivamente di ripopolamento, con innumerevoli piante rare provenienti da ogni parte del mondo, permise la nascita di uno dei più bei giardini botanici d'Europa. Le tappe della sua creazione videro diverse fasi, sino alla conclusione nel 1940.

Realizzato così il suo giardino, che chiamò Villa Taranto in memoria di un suo antenato, il maresciallo Mc Donald, nominato Duca di Taranto da Napoleone, il Capitano comprese che il compito della sua "creatura", offrire bellezza e meraviglia a chi la osservava, poteva essere svolto solo garantendone la sopravvivenza per i posteri; fu così che generosamente donò la proprietà allo Stato Italiano, esprimendo il desiderio che la sua opera fosse protratta e curata nel futuro.

Dopo la sua morte, nella primavera del 1964, le sue spoglie riposano tuttora nel giardino, in una cappella-mausoleo appositamente costruita.

Attualmente, il giardino fa parte delle rete dei [Grandi Giardini Italiani](#) ed è gestito privatamente dall'Ente giardini botanici Villa Taranto, che lo mantiene esclusivamente grazie agli ingressi dei visitatori, col preciso scopo di conservare questo impareggiabile gioiello di botanica e di bellezze naturali.



Tra le bulbose del Giardino, molti tulipani multicolori

Il Giardino è aperto al pubblico già dal 1952; si presenta come un parco metà all'inglese metà all'italiana e il suo patrimonio botanico è vastissimo: da marzo a novembre diventa una delle attrazioni di eccellenza del Lago Maggiore, con migliaia di specie di piante e fiori provenienti da ogni luogo, distribuite su un'area di circa 16 ettari, attraversata da 7 km di viali.

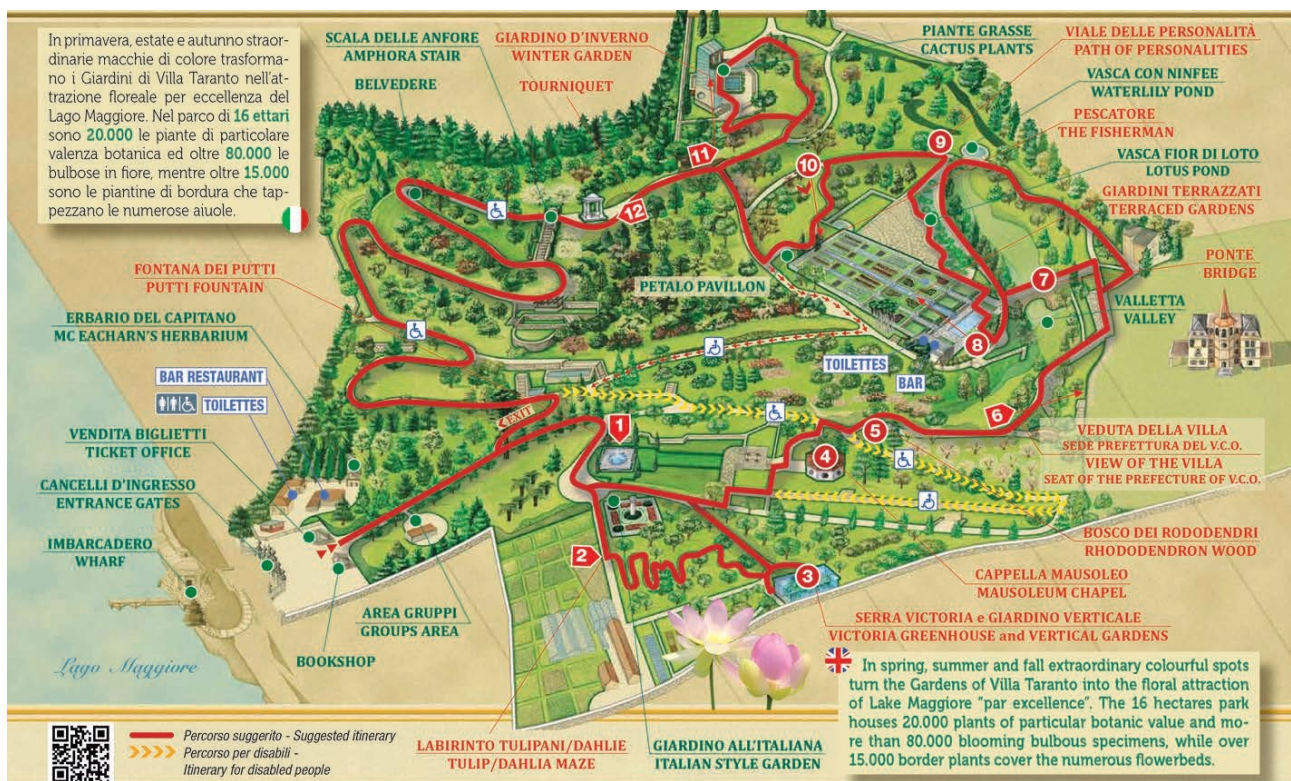
Comprende circa 1.000 piante non autoctone, circa 20.000 varietà e specie di particolare valenza botanica, 80.000 bulbose in fiore distribuite in varie zone quali serre, giardini terrazzati, aiuole floreali, erbari e oltre 15.000 sono le piantine di bordura che tappezzano i viali.

Tra gli elementi di pregio, sono molte migliaia di piante importate da ogni parte del mondo, tra cui specie rare ed esotiche, alcune delle quali uniche in Europa e acclimatate dopo un lungo lavoro, sono state disposte con notevole senso estetico in una cornice elettiva fra lago e monti.

Passeggiando tra i viali, nonostante l'eterogeneità di queste specie che provengono da luoghi disparati, si è sorpresi dall'armonia con cui essenze così diverse convivono tra loro: si passa dall'aridità delle aiuole delle cactacee, alla rigogliosità delle piante tropicali, alle zone umide con piante acquatiche come le ninfee.

Visitare il Giardino è come passeggiare in un grande teatro all'aperto; in ogni zona, si alternano spettacolari scenografie vegetali, da alberi maestosi e secolari dalle lunghe radici, provenienti da vari angoli del mondo, a mosaici floreali multicolori come il labirinto di tulipani o di dalie, a seconda della stagione, che rapiscono con la loro bellezza il visitatore, conducendolo in un viaggio sensoriale di profumi e colori.

Proponiamo quindi un viaggio virtuale nel Giardino di Villa Taranto.



All'ingresso, subito a sinistra della biglietteria, a dare il benvenuto si trova un esemplare monumentale di **quercia rossa americana**, *Quercus coccinea* Münchh, iscritta nel registro degli [alberi monumentali della Regione Piemonte](#). Specie originaria della parte centro-orientale del Nord America, vi forma boschi misti di latifoglie su suoli acidi, poco profondi e asciutti. In Europa fu introdotta nel Settecento come albero ornamentale di parchi e alberate cittadine e in autunno, infatti, si possono ammirare le grandi foglie che si accendono di un bel colore rosso intenso.



Il possente tronco di quercia rossa americana

Ma è solo iniziando il percorso, lungo **Viale delle Conifere**, nome dovuto alla straordinaria sequenza compatta di rari esemplari provenienti da tutto il globo, che si percepisce di entrare in un'altra dimensione, quella di una sorta di santuario naturale... Tra il viale e la vegetazione una lunga lingua di bordure floreali multicolore cattura subito lo sguardo; al termine del viale, alla destra, si può ammirare una specie molto rara, una grande conifera, la *Metasequoia glyptostroboides*, presente con due soli individui: furono donati dal principe Borromeo al Capitano Mc Eacharn già nel 1949 e nel 1950.

Poco dopo, al **punto 1** vi è la **Fontana dei putti**, così chiamata per le sculture che la adornano. In primavera la fontana è contornata da fioriture multicolore, tra le quali si ammirano le viole cornute e le primule obconiche, mentre d'estate è quasi avvolta dalle gigantesche foglie della *Colocasia antiquorum*, chiamata anche "orecchia d'elefante", per la forma delle sue foglie.



Il Viale delle Conifere con le varipinte bordure floreali e la rara Metasequoia e, a sinistra, la Fontana dei putti

Di fronte, troviamo un'altra specie rara, l'elegante *Dicksonia antarctica*, appartenente alla grande famiglia delle felci e in particolare al gruppo delle "felci arboree" per il caratteristico "tronco". Originaria delle foreste umide dell'Australia, è presente nel parco con oltre 30 esemplari.



Procedendo, poco dopo si arriva al **punto 2**, uno dei più gettonati del giardino, il famoso **Labirinto dei tulipani e delle dalie**, che a inizio primavera, ad aprile, sembra un quadro naïf, tingendosi di tutti i colori dal rosso al bianco, dal viola al giallo delle più di 60 varietà di tulipani in fiore, mentre dall'estate all'autunno lo stesso risorge e incanta i visitatori con lo spettacolo di oltre 1.700 dalie in fioritura, che vengono piantumate nella prima decade di maggio. Tra le 350 varietà, spiccano le decorative a fiore grande e le *pompons*, i cui capolini sferici a nido d'ape invece non raggiungono i 5 mm di diametro, e l'appariscente *Emery Paul*, dall'intenso colore rosso granata.



Il labirinto dei tulipani nel mese di aprile

Sempre proseguendo, al **punto 3** si trovano la **Serra Victoria** e il **Giardino verticale**, con una delle piante rare più appariscenti del giardino, l'enorme ninfea equatoriale *Victoria cruziana*, "regina" delle piante acquatiche, i cui semi provenienti dall'orto botanico di Stoccolma arrivarono a Villa Taranto nel 1956.

Il genere *Victoria*, originario delle aree dei grandi bacini fluviali dell'America meridionale (Rio Delle Amazzoni, Paranà), annovera gli esemplari dalle maggiori dimensioni della famiglia delle ninfee. In Europa è coltivata come specie annuale, seminando a gennaio-febbraio i caratteristici semi sferici delle dimensioni di un pisello.

La ninfea è visibile al pubblico dal 15 giugno a ottobre inoltrato; le sue foglie sfiorano i due metri di diametro e possono sopportare il peso di circa 10 chilogrammi.



L'enorme ninfea equatoriale *Victoria cruziana* (fonte: Pixabay)

Sullo sfondo della serra è possibile ammirare anche il Giardino Verticale, una struttura ricoperta da essenze vegetali che sono fatte radicare su pannelli di materiale fibroso.

Proseguendo, poco dopo si può notare anche l'*Emmenopterys henryi*, un albero appartenente alla famiglia Rubiaceae, la stessa del caffè, originario delle foreste temperate della Cina, dalle quali fu introdotto con successo in Europa nel 1907. Fu piantato in questi Giardini nel 1947, ma si dovette attendere fino al luglio 1971 per avere la sua prima fioritura; fu un evento straordinario, mai verificatosi prima di allora in Europa.



Una delle tante specie arboree rare, l'*Emmenopterys henryi*

Proseguendo ancora si trova l'*Acer palmatum cap. Mc Eacharn*, un acero dall'inconfondibile colore rosso corallino, che muta il colore delle foglie (con una tendenza al verde) durante la stagione estiva, per poi riassumere i colori scarlatti tipici del periodo autunnale.

Poco dopo si arriva al **punto 4**, dove si trova la **Cappella Mausoleo**, costruita nel 1965 su disegno del professor Renato Bonazzi, per esaudire un desiderio del defunto che aveva chiesto di riposare nel giardino che fu la sua "ragione di vita". Mirabili sono le vetrate policrome, opera di Paolo Rivetta (1911-1993), che raffigurano fiori e nel centro l'immagine di Sant'Antonio da Padova, cui è dedicata la cappella.



Il Mausoleo contenente le spoglie del Capitano Mc Eacharn

Salendo ancora, si arriva al **punto 5**, dove ci si imbatte nel **Bosco dei rododendri**, con moltissime specie, provenienti dall'Asia e da varie parti di Europa, che tra maggio e giugno, con le loro fioriture, rendono policromo questo angolo del giardino.

Man mano, salendo verso la parte alta, ai punti **6 e 7** è possibile vedere da lontano la bella **Villa Taranto**, edificata nel 1853 da Augusto Guidini, architetto ticinese, con uno stile ispirato alle architetture della Normandia; il soffice prato all'inglese antistante è rallegrato da una zampillante fontana, ma la villa non è visitabile poiché dal 1995 è sede della Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola.



Subito alla sinistra della Villa c'è la "Valletta", con l'impianto d'irrigazione realizzato dopo imponenti lavori di scavo, da cui l'acqua viene pompata direttamente dal lago in un capace serbatoio e quindi irradiata in ogni angolo della proprietà.

Salendo ancora la scalinata, nella parte più alta, al **punto 8**, si trovano i **Giardini terrazzati**, all'italiana, eleganti e variopinti, da cui si gode una meravigliosa vista sulle Alpi Pennine. Qui, statue, fontane, specchi d'acqua, cascatelle incantano e creano suggestioni che rinfrancano la mente e il corpo.



La piscina con bar ristoro e l'inizio dei Giardini terrazzati

Proseguendo si può osservare la vasca dei fiori di Loto e subito dopo c'è un basamento in granito di Baveno che supporta il mezzobusto che ritrae il Capitano Mc Eacharn.

Al **punto 9**, invece, si trova l'originale **prato delle personalità**: era usanza del Capitano invitare i suoi ospiti illustri, ambasciatori e personaggi di spicco della politica quali Margaret Thatcher, Giulio Andreotti e Aldo Moro, a suggellare la propria visita piantando un'essenza arborea ogni volta diversa.

Una di queste è un meraviglioso esemplare di *Davidia involucrata*, l'elegante **albero dei fazzoletti** o "albero delle colombe", originario della Cina, con le sue curiose e appariscenti infiorescenze, ampie brattee floreali bianche e svolazzanti al vento, che sembrano fazzoletti. Fu messo a dimora nel 1938 dall'infante di Spagna Don Jaime, ma ormai ha assunto dimensioni tali e un portamento talmente caratteristico, con i rami inferiori a mo' di braccio aperto, da costituire motivo di interesse anche in assenza delle spettacolari fioriture, tanto da fargli meritare un posto nel registro degli alberi monumentali della Regione Piemonte.



L'albero dei fazzoletti con le tipiche infiorescenze

Salendo sulla parte alta dei meravigliosi e variopinti giardini terrazzati, al **punto 10** si può ammirare la **statua bronzea del Pescatore**, copia dell'originale dello scultore napoletano Vincenzo Gemito (1852-1929), che conferisce un tocco di classe al Giardino.

Al **punto 11** poi si trova il **Giardino d'inverno**, il punto più caldo del giardino, con una serra con ninfee e piante succulente e altre esotiche.

A monte ancora dei giardini terrazzati, è stata realizzata **un'oasi relax** panoramica con lettini in legno, dove i visitatori possono ristorarsi nella bellezza di una natura incantevole, ma plasmata sapientemente dalla mano dell'uomo.

Si scende poi verso il **punto 12**, il **Tourniquet**, col belvedere sul lago.

Ritornati verso il punto di partenza, nello splendido edificio di gusto eclettico dell'ex portineria dei Giardini Botanici, sono esposti preziosi e delicati "quadri naturali", l'*Erbarium Britannicum* del Capitano Mc Eacharn, che comprende 43 teche, nelle quali è possibile ammirare specie di flora spontanea del Regno Unito, raccolte e classificate nel lontano 1929 in Inghilterra da Henry Cocker, il primo giardiniere di Villa Taranto; attualmente, però, è chiuso per ristrutturazione.



La statua del pescatore, a monte dei Giardini terrazzati

Negli anni il Giardino non è stato risparmiato dai cambiamenti climatici e fortuali di forte intensità: per esempio, il 25 agosto 2012 una tromba d'aria distrusse circa 600 piante, un disastro che provocò la chiusura anticipata della struttura, ma, nonostante i danni rilevanti, fu ripristinato a tempo di record e riaperto per l'apertura stagionale del 2013.

Prendersi cura di un simile luogo non è semplice, ma richiede anzi un'enorme abnegazione che non pare giustificabile solo per un ritorno economico, come emerge dalle parole dell'attuale direttore generale, Roberto Ferrari: «ho avuto la fortuna di lavorare da 45 anni in un luogo incantato, ma un giardino come questo è una creatura vivente e come tale bisogna prendersene cura in ogni attimo della sua vita. Io lo paragono a una persona da amare o un'amicizia da coltivare: bisogna essere sempre presenti perché non va mai lasciato solo. Ha bisogno dell'occhio vigile di qualcuno che se ne occupi, sempre e comunque, oltretutto cavalcandone i mutamenti. In tutti questi anni, per esempio, ho assistito anche al cambiamento climatico, che ci ha costretti persino ad anticipare la data di apertura, per cogliere le fioriture diventate sempre più precoci».

Visitando il Giardino di Villa Taranto, ognuno può cogliere questo spirito amorevole di cura che si riflette sul visitatore, il quale a sua volta ha l'opportunità di ritrovare se stesso negli scenari multicolori, nelle poetiche trasparenze dei petali floreali controluce, nei giochi d'acqua, vivendo, in stagioni diverse, indimenticabili emozioni per la sua rinnovata bellezza.

Come arrivare

La villa si trova sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, in località Pallanza, facilmente raggiungibile in autostrada. In alternativa si può arrivare alla stazione ferroviaria di Verbania, in località Fondotoce, che si trova ad appena 9 chilometri di distanza dalla villa.

È possibile raggiungere la villa anche con il battello, grazie a un'apposita fermata del servizio di Navigazione Lago Maggiore e un attracco per i diportisti privati.

Dall'imbarcadero (scalo Villa Taranto) o dalla strada che collega Pallanza a Intra, si accede ai giardini. Qui, attorno a un parcheggio gratuito, sono disposti la biglietteria, il *bookshop* e il bar-ristorante.

Come visitare

Per un'esperienza unica, si consiglia di visitare i Giardini tenendo conto della [tabella delle fioriture](#).

I Giardini sono visitabili a pagamento; lo svolgimento delle visite è libero e ogni pianta è corredata da un cartello che ne indica il nome.

SITOGRAFIA

<https://www.villataranto.it/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Villa_Taranto

<https://www.isolelagomaggiore.com/villa-taranto-lago-maggiore.html>

<https://www.beniculturali.it/luogo/villa-taranto>

<https://www.guidatorino.com/giardini-botanici-villa-taranto-a-verbania/>

<https://www.elle.com/it/lifestyle/viaggi/a41558836/villa-taranto-verbania-cosa-vedere/>

Testo e foto di Loredana Matonti